

Gli studenti del liceo scientifico «Archimede» hanno incontrato, al Comune, la scrittrice milanese Carla Perrotti, che ha parlato del suo ultimo romanzo

Nella fotografia a destra, Carla Perrotti immortalata in mezzo a due Tuareg; sotto, invece, la scrittrice-esploratrice durante il suo attraversamento solitario del Salar de Uyuni in Bolivia, il più alto e vasto lago salato del mondo



La «donna dei deserti» e i suoi viaggi no limits

Ha la passione del viaggio «no limits» e il gusto irrinunciabile delle prove estreme. La sua, tuttavia, non è una sfida alla natura comunque più forte dell'uomo e verso la quale dimostra, invece, un religioso rispetto. È Carla Perrotti, la «donna dei deserti», la volitiva ed intraprendente esploratrice milanese che ha percorso il Kalahari, il Tenerè, il Salar de Uyuni e delle sue esperienze «forti» ha scritto in un avvincente romanzo-diario («Desert»), presentato dagli alunni del liceo «Archimede», nel salone di rappresentanza di Palazzo Zanca. L'incontro-dibattito, aperto dal preside dell'«Archimede», Ettore Gatto che ha ribadito il valore di tali iniziative, rientra nell'ambito del progetto «Incontro con l'autore», che Daniela Bonanzinga e la sua libreria portano avanti in sinergia con la scuola e con successo ormai riconosciuto, per rendere la lettura più «un piacere che un dovere». Ed è solitamente il romanzo nelle sue varie tipologie il genere più «gettonato», probabilmente perché si presta a svariati livelli di lettura e alla libera analisi metatestuale.

Questa volta l'argomento ha il fascino dell'impossibile e, pur essendo cronaca vera, presenta un forte spessore metaforico ed assume i tratti del surreale legato a un luogo-tempo eccezionale quale è il deserto: un essere umano,

per di più di sesso femminile (ma forse proprio questo, sostiene la Perrotti, l'ha avvantaggiata nei rapporti interpersonali), per un insopprimibile desiderio di conoscere, probabilmente derivante da quel «fattore Ulisse» presente geneticamente in alcuni individui, vive, per giorni e settimane intere, emozioni fortissime a stretto contatto con una natura tremenda e meravigliosa, affascinante e pericolosa. Un rapporto d'amore sostanziato da tanta umiltà e da rigoroso rispetto per l'ambiente. Un legame

quasi mistico-erotico, come hanno evidenziato gli studenti i quali, dopo aver presentato le loro interpretazioni del testo, hanno sottoposto la Perrotti ad una fila incalzante di domande serrate.

«Perché cercare emozioni proprio nel deserto?» e «Cosa prova ogni volta che termina un'avventura e rientra nei frenetici ritmi metropolitana?». O ancora: «Si può raggiungere un equilibrio anche fuori dal deserto?», «Si sente un eroe?». E di seguito: «Cosa legge durante questi viaggi?» e «Quale di queste espe-

rienze l'ha arricchita di più?». Ed è con «estrema» dolcezza che Carla risponde, raccontandosi con raffinata semplicità e illuminandosi quando parla del figlio Max. Nel sostenere il diritto di scoprire e vivere le proprie emozioni come si voglia, nella più grande libertà di scelta, ricorda ai ragazzi che non è certo necessario andare nel deserto per farlo.

Riscoprire la natura si può anche con una semplice passeggiata tra i boschi. Le sue esperienze eccezionali, dopo un'adolescenza «normale»

vissuta tra gli affetti familiari e tanto sport, si sono realizzate grazie alla complicità del marito medico e documentarista ed al team della «No Limits», che si avvale di sofisticate attrezzature e di adeguata preparazione tecnico-scientifica. Viaggiare, comunque, le è sempre piaciuto e fuori dai clichés degli itinerari standardizzati.

«Il deserto - ha proseguito la Perrotti - va vissuto senza compromessi. Si ama o si odia. Nelle solitudini più sconfinite, tra sofferenze fisiche indicibili, come quella terri-

bile della sete, tra mille insidiosissimi pericoli, ho raggiunto stati di concentrazione mentale e fisica profonda, ho messo alla prova il mio equilibrio interiore, ho ridato il giusto valore alle «cose», ho ritrovato una spiritualità superiore, ho imparato che i limiti non esistono se non dentro di noi».

E tutto ciò ha voluto dirlo nel suo diario di viaggio e vuole testimoniare ai giovani, ma senza la supponenza di chi lancia facilmente messaggi dall'alto di una notorietà che, suo malgrado, la coinvolge. E con disarmante semplicità che Carla parla delle sue difficoltà, dei suoi rimpianti, delle sue contraddizioni, mentre esorta i giovani a vivere intensamente la vita, a soffrire pur di raggiungere i propri obiettivi, a «tirar fuori» il coraggio anche nelle scelte semplici del quotidiano. «Non sono una donna bionica e non posso sentirmi un eroe. Anch'io provo la paura, solo non permetto che si trasformi in panico». E ancora: «Di solito leggo libri di piccola dimensione, per ovvi motivi, spesso Hesse o Allende». E infine: «Se non si hanno sogni, non si può vivere; bisogna uscire dagli schemi, non lasciarsi intruppare». Ed è sull'onda benefica di tali positivi messaggi che la Perrotti saluta tutti. Pronta per una nuova avventura.

Patrizia Danzè

